

Nel parco di una villa nei pressi della casa del padre di Bozano

# Trovata una pagina del diario di Milena

Colpo di scena in seguito alle indicazioni di un vigile - Ordinata una perizia calligrafica - Una frase rivelatrice: « Caro diario, oggi non dovevo andare a scuola perché vedrò lui » - Convocati lo zio della ragazza e gli avvocati della famiglia - La villa diroccata dove è avvenuto il ritrovamento, perquisita alla caccia dei famosi pantaloncini dell'uccisa - Sorveglianza notte e giorno in tutta la zona per evitare che qualcuno possa fare sparire altre prove che potrebbero essere rintracciate



## L'ETNA ANNUNCIA UNA NUOVA TREGUA

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 1. — Continua sulle pendici del versante orientale dell'Etna il drammatico alternarsi delle avanzate e delle soste del fronte lavico. Ieri il braccio più veloce era quello che scorreva nell'alveo del torrente Cavagrande; oggi questo braccio è fermo e ha invece ripreso ad avanzare una colata che è alle spalle di Fornazzo e dista dal paese circa 500 metri. Anche la digitazione dell'estrema destra del fronte è in sia pur lenta avanzata, in direzione di S. Alfo. La tenaglia dunque si stringe e l'ansia delle popolazioni è tenuta sempre viva perché non è possibile prevedere le eventuali deviazioni delle colate che avanzano in maniera quanto mai irregolare, accavallandosi e sovrapponendosi alla lava fumante dei giorni precedenti. Comunque non sembra che vi siano pericoli immediati per i centri abitati, mentre continua l'opera devastatrice del magma nelle campagne; altre case coloniche sono state inghiottite ieri e un intero cascinale è stato ridotto in cenere. In tutti i boschi minacciati dal magma ferve una intensa attività di contadini che cercano di tagliare quanti più alberi possibile, specialmente castagni e ciliegi, per mettere al sicuro il prezioso legname, sottraendolo alla distruzione. Intanto sul fronte delle bocche effusive viene

registrata un'ennesima fluttuazione di attività: il flusso del magma è rimasto costante nella bocca a quota 1800, mentre è diminuito di circa l'80% il flusso della bocca di quota 1830. Più o meno è la stessa situazione che venne registrata tre giorni fa e che aveva fatto sperare in una progressiva diminuzione della eruzione. Vi era stata invece allora una ripresa e tutto era tornato come prima. I vulcanologi non si pronunciano sul significato di questa nuova diminuzione di attività, e per stasera è annunciata una spedizione tecnico scientifica alle bocche per effettuare dei rilevamenti.

I risultati pratici di queste continue fluttuazioni del volume di emissione di lava sono purtroppo negativi: se è vero che il fronte lavico si ferma in molti punti anche per delle intere giornate è altrettanto vero che quando l'attività riprende si verificano quegli accavallamenti e quelle sovrapposizioni che portano a improvvise deviazioni della lava con sempre nuove minacce per i centri abitati e per le campagne.

Agostino Sangiorgio

NELLA FOTO in alto: anche ieri è continuato l'essodo della popolazione di Fornazzo dalle zone tuttora minacciate dalla lava.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 1.

Prima mossa — e abbastanza clamorosa — del giudice istruttore Bruno Noli al quale è stata affidata l'istruttoria formale sul caso di Milena Sutter: gli agenti della Squadra mobile, al comando del commissario Noli, hanno compiuto questa mattina, un lungo sopralluogo in una villa semidiroccata e abbandonata in via Vecchi a Quarto, a pochi passi dalla villa dove è stata trovata la ragazza uccisa del delitto, Lorenzo Bozano.

Gli agenti, ai quali si sono poi aggiunti i carabinieri, hanno selciato il palmo a palmo i ruderi della villa (che porta il nome del vecchio proprietario, i « Carrara ») nella ricerca — si dice — dei calzoni di Milena che non sono mai stati trovati. Gli agenti e i carabinieri hanno esaminato anche il vasto parco abbandonato attorno ai ruderi dell'antica villa. Sono scesi dentro le mura di cinta e hanno cercato anche nei padiglioni sparsi nel parco e dei quali rimane in piedi soltanto qualche muro maestoso.

Nessuna traccia del pantaloncino di Milena, ma una scoperta è stata fatta. Innanzitutto gli inquirenti hanno riscontrato che la posizione di villa Carrara era segnata con due linee nella ormai famosa piantina topografica del posto trovata nel pied-à-terre del Bozano a Boccadasse e allegata al piano di rapimento che precisava di « affrontare, seppellire o murare la vittima ».

La minuziosa perquisizione, che probabilmente verrà seguita anche nei prossimi giorni (due agenti rimangono di guardia ai ruderi della villa Carrara giorno e notte) ha accertato quanto era già stato segnalato dal brigadiere dei vigili urbani che controlla la zona, Beni. Egli, nei giorni scorsi, aveva rinvenuto dentro il parco un frammento di carta gialla. « Pareva un foglio da lettera strappato — racconta — l'ho raccolto e ho visto che lo strappo interrompeva una frase scritta con una biro rossa e con calligrafia infantile, la stessa, mi è poi sembrato, delle lettere di Milena riportate sui vari rotoli del frammento preparato da Beni — portava scritto « caro Didi », poi era strappato. Sono rientrato nel parco della villa e ho trovato un

altro frammento. La frase si integrava « caro diario, oggi non dovevo andare a scuola perché vedrò lui ». Ho informato il capo della mobile dottor Costa ».

La ricerca odierna ha permesso di ricomporre quasi completamente il foglio giallo vergato da una calligrafia infantile. Il foglio ricomposto è stato subito portato al giudice istruttore dott. Noli. Nell'ufficio del giudice sono stati immediatamente convocati lo zio di Milena, il signor Suter, la famiglia Suter, Murtoia e Gamalero, che si sono intrattenuti con il giudice e gli inquirenti per mezzogiorno. Sono voluti dire nulla. Anche il giudice si è trincerato nel più assoluto riserbo. Abbiamo però saputo che egli ordinerà subito una perizia calligrafica.

Se il foglio risulterà autenticamente scritto da Milena, ciò proverà che la bambina aveva un appuntamento il 4 maggio scorso quando uscì dalla scuola svizzera. Resta da vedere se l'appuntamento era con quello che successivamente sarebbe stato il suo assassino o se questi la « intercettò » lungo la strada mentre cercava di incontrare qualcuno che sarebbe quindi estraneo al delitto.

« E' presto per formulare un giudizio su questa nuova circostanza », dice il giudice istruttore dott. Lucio Grisolia, informandoci che ora egli ha incaricato il giudice istruttore dott. Noli di ricognizione e degli elicotteri, hanno raggiunto ieri sera l'impervia località in cui è caduto l'aereo di Murphy, una trentina di chilometri da Roanoke, venti chilometri dal confine fra la Virginia e la Virginia occidentale. Un medico legale era stato accompagnato sul luogo della sciagura per ten-

La tragica morte del superdecorato della seconda guerra mondiale

## Murphy: la fine di un mito dell'America antinazista

Il corpo è stato identificato in modo inequivocabile - Un « bello » del cinema USA degli anni '50 Carriera rapida ma senza grandi successi - Ora si era dato agli affari - L'azione sul fronte belga che lo rese famoso come il sergente York della prima guerra mondiale - Un mucchio di medaglie



L'aereo sul quale ha trovato la morte Murphy e (a fianco) l'attore in uno dei suoi film

Nostro servizio

ROANOKE (Virginia), 1. Il cadavere di Audie Murphy è stato ufficialmente identificato insieme a quelli di altre cinque persone e non quattro come si riteneva in un primo momento. I corpi sono stati rinvenuti, come è noto, nei resti bruciati del bimotore su cui il soldato più decorato della seconda guerra mondiale, poi divenuto attore di successo, si era imbarcato venerdì mattina per un viaggio d'affari. La morte di Murphy segna la fine di un mito tipicamente americano, il mito del buono che vince comunque ammazzando tanti nemici e che viene poi schiantato dalla sfortuna.

Le squadre di soccorso, seguendo le indicazioni dei piloti degli aerei da ricognizione e degli elicotteri, hanno raggiunto ieri sera l'impervia località in cui è caduto l'aereo di Murphy, una trentina di chilometri da Roanoke, venti chilometri dal confine fra la Virginia e la Virginia occidentale. Un medico legale era stato accompagnato sul luogo della sciagura per ten-

tare di identificare le vittime, ma le condizioni dei cadaveri avevano reso possibile l'operazione soltanto più tardi e fra molte difficoltà. Non vi sono però dubbi ormai che si tratti proprio di Audie Murphy e dei suoi compagni di viaggio, visto che l'aereo ritrovato era proprio quello su cui si erano imbarcati i sei ad Atlanta.

Bello per i criteri del cinema USA del dopoguerra, dalla personalità combattiva, allegra allo stesso tempo, caratteristiche ben note del cinema americano meno impegnato degli anni '50, Audie Murphy ebbe breve fortuna nel cinema. Ma ecco la sua carriera in brevi tratti, fin dall'inizio.

Murphy, che aveva 46 anni, fu protagonista di una spettacolare azione sul fronte belga, azione che lo fece diventare il soldato più decorato degli USA. Faceva parte di un plotone di fanteria aggregato ad una colonna di mezzi corazzati. Il reparto cadde in un'imboscata nella quale andarono distrutti tutti i carri armati. Saltato sulla torretta di un cingolato, Murphy sganciò la mitragliatrice e con questa annientò gli

assaltatori uccidendone una ventina. Considerato il moderno emulo del famoso sergente York, il sottufficiale americano che catturò da solo nella prima guerra mondiale 350 soldati tedeschi, Murphy raccolse poi i superstiti della colonna lanciandoli al contrattacco per spezzare l'accerchiamento e ad operare il congiungimento con le retrovie alleate.

Murphy, al quale si fa credito di aver ucciso o catturato 240 nazisti, è stato decorato con tutte le medaglie che l'esercito degli Stati Uniti possa concedere ad un fante, e inoltre con la più alta onorificenza, la medaglia d'onore del Congresso.

r. a.

Nel processo di Padova la verità sugli attentati terroristici?

## EX COMMISSARIO E NEOFASCISTI A CONFRONTO DAVANTI AI GIUDICI

L'intricata storia di bombe, di spie e di ritrattazioni - Giuliano allora capo della Mobile è accusato di favoreggiamento e abusi di poteri - Il collegamento con le bombe sui treni e con la strage di Milano

Dal nostro inviato

PADOVA, 1. Sarà mal portata alla luce l'oscura catena di terrorismo che a lungo ha disseminato nel paese sinistre esplosioni, tensioni politiche, inquietudine e allarme nella opinione pubblica? Il processo che s'è aperto stamane davanti al tribunale di Padova potrebbe fortemente contribuire a rispondere a questi interrogativi. Esso infatti, per quanto affronti episodi di indubbia gravità, risalta tutt'altro che circoscritto.

A guardare il capo di imputazione degli accusati, sembra di trovarsi di fronte ad una squallida storia di provocazioni. Fra il marzo e l'aprile 1969, Padova è teatro di parecchi attentati. Il più grave ed il più audace è quello che fa esplodere una bomba incendiaria nello studio stesso del rettore dell'Università, il prof. Enrico Opocher,

uomo della Resistenza. Polizia e magistratura si rendono conto che bisogna andare a fondo. Non è possibile che l'impunità continui ad indurre al delitto. La squadra politica della questura non viene tuttavia a capo di nulla, malgrado sia più che evidente la matrice politica neofascista degli attentati.

Ha miglior sorte il capo della squadra mobile, dottor Pasquale Giuliano. Egli è giunto a porsi in contatto con due informatori, Nicolò Fezzato e Fausto Tomasoni, due personaggi senza arte né parte, che bazzicano nell'ambiente del MSI, dei gruppi di teppisti e di picchiatori che ruotano nella sua orbita.

I due parlano. Indicano a Giuliano i possibili « uomini delle bombe ». Grazie a loro si compiono perquisizioni con reperimento di armi. Nel corso di una perquisizione a Padova il nome più in vista, stando ai due, sarebbero quelli di Mas-

similiano Fachini, giovane esponente del MSI (attualmente consigliere comunale) e di Gustavo Bocchini, nipote del capo della polizia ai tempi del fascismo. Come arrivare a mettere le mani sul gruppo? Sono ancora gli informatori a darne al commissario Giuliano l'opportunità. La sera del 19 giugno 1969, Giancarlo Patrese, un « affiliato » del gruppo si recherà nel palazzo di Piazza Insurrezione, dove abita il Fachini, a ritirare un ordigno esplosivo ed una pistola. La polizia si apposta e, all'uscita lo coglie sul fatto. Altri arresti vengono successivamente compiuti. Finisce in galera anche Bocchini. Ma subito c'è qualcuno che fa ricorso ad alte protezioni, nelle sfere centrali della polizia, dove detengono ancora posti di comando gli amici del defunto Bocchini. L'operato di Giuliano viene posto sotto accusa. Gli informatori, finiti anch'essi in carcere, cambiano improvvisamente versione.

Il Patrese sarebbe solo uno specchio per le allodole, vittima di una provocazione o ordita dallo stesso Giuliano, che avrebbe fatto confezionare il pacco con la pistola e la bomba solo per « incastarlo » e farlo parlare. Il Patrese sarebbe entrato nel palazzo di Piazza Insurrezione addirittura in compagnia, del Pezzato, uno degli uomini di Giuliano. Quest'ultimo viene destituito dal comando della Squadra Mobile e incriminato a sua volta. Il giovane Bocchini è scarcerato. Fachini si trova accusato solo di detenzione e trasporto di materiale da guerra. Per gli attentati vengono incriminati invece, Giuseppe Brancato, Domenico Obrietani, Giuliano Comandini, Orlando Canella e Renato Voltolina.

L'episodio di Piazza Insurrezione ha comunque uno strascico drammatico e misterioso. Il 13 settembre 1969 precipita dalla tromba delle scale e muore Alberto Muraro, il 56enne portiere dello stabile e testimone dell'episodio del 19 giugno.

Nei corso della sua inchiesta, già ai primi di giugno del 1969, il commissario Giuliano era stato informato dell'esistenza di un altro « comando » terroristico neofascista che faceva capo — così si diceva — all'avvocato Fran-

co Freda, di Padova, e al librerio Giovanni Ventura di Treviso, responsabili di attentati avvenuti a Roma.

Giuliano soprassedeva a questa seconda indagine, perché a lui interessavano solo gli autori degli attentati padovani. Né altri, sopra di lui, si muovevano su quella pista.

Come tutti sanno, dall'aprile scorso Freda e Ventura sono stati incarcerati dal giudice istruttore di Treviso. Debbono rispondere di « associazione sovversiva » e, Ventura, di avere adoperato preparativi negli attentati sui treni, che a Milano il capo della squadra politica, dottor Allegra, voleva scaricare sul povero Pinelli.

m. p.

## Non è pazzo l'assassino del fattorino di Genova?

GENOVA, 1. Sta per essere depositata alla cancelleria dell'ufficio istruttoria del tribunale di Genova la perizia psichiatrica ordinata dalla corte d'Assise su Mario Rossi accusato dell'assassinio di Alessandro Floris, il fattorino dell'Istituto Case Popolari che tentava di impedire la rapina delle buste paga. Come è noto, il processo per direttissima del Rossi fu sospeso il 5 aprile appunto per consentire la perizia. Le indiscrezioni già trapelate danno però l'idea che la perizia sul Rossi, riferita all'assassinio di Floris e alla partecipazione del Rossi al rapimento di Sergio Gadolla, è stata fatta eseguire dall'ancora latitante missino Diego Vendelli, escluderebbe che l'imputato abbia fare patologico di qualsiasi genere. Il Rossi, insomma, sarebbe stata ritenuta completamente capace di intendere e di volere.

## IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° luglio 1971 saranno rimborsabili:

L. 409.950.000 nominali di

OBBLIGAZIONI IRI-ELETTRICITÀ 5,50% sorteggiate nella quarta estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Verilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI-Elettricità 5,50%) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione esiste un apposito distinto bollettino.

# per chi?... per tutti!

Perché sono già più di 3 milioni che lo preferiscono in tutti i paesi del mondo. Perché va comodo e sicuro come un'autovettura con elevata velocità di crociera. Perché potete averlo nella versione 1300 e senza maggior prezzo anche con motore 1600. Perché... è una VOLKSWAGEN!

Autoveicoli Industriali e Commerciali Volkswagen una cosa sicura!

Camioncino, Furgone, Giardinetta